



## Drinking Buddies (2013)

**Compagni di bevute e amanti mancati in un mumblecore dal cast ambizioso.**

Un film di Joe Swanberg con Anna Kendrick, Olivia Wilde, Jake Johnson, Ron Livingston, Joe Swanberg. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione USA 2013.

Olivia Wilde si innamora del suo collega di lavoro tra un drink e l'altro in una birreria di Chicago.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Luke e Kate lavorano in una birreria e sono fatti l'uno per l'altra. Ma l'uno e l'altra sono già impegnati, anche se male assortiti. L'intesa tra i due li porterà al passo che trasforma amicizia in amore o rimarrà desiderio represso?

Una carriera dedicata al semi-anonimato: titoli sconosciuti ai più, destinati a fugaci visioni festivaliere e a un cult underground per il popolo indie. Joe Swanberg non devia dal canone con 'Drinking Buddies', nonostante il ricorso a un cast di richiamo, specie per la parte femminile, con la diva in progress Olivia Wilde e la presenza ricorrente indie di Anna Kendrick ("50/50", "Tra le nuvole"). Incurante del potenziale glamour della Wilde, Swanberg gioca a decostruire la convenzione del suo corpo cinematografico, calandola in un contesto in cui l'attrice - volutamente? E fino a che punto? - appare come un pesce fuor d'acqua. Il genere a cui appartiene 'Drinking Buddies' vanta già un nome; la critica americana, smaniosa di etichette, lo chiama mumblecore, definendo così la volontà di mettere in scena dialoghi strappati alla quotidianità, spesso incentrati su sesso, relazioni più o meno instabili, riferimenti nerd esoterici, spruzzate metacinematografiche. Genere in cui Greta Gerwig, che con Swanberg ha lavorato, è ormai regina. Quel che manca a 'Drinking Buddies', e che fa la differenza nel mumblecore, è la capacità di trasmettere l'impressione che non si stia assistendo a un mumblecore, uscendo dalle pastoie di sceneggiature teleguidate. L'intesa tra Luke e Kate è rapidamente intuibile, ciò che avverrà in seguito altrettanto: per infondere vita all'opera occorrerebbe John Cassavetes o un'impennata disturbante che agevoli il transfert. Ma Swanberg preferisce lidi tranquilli e agevoli, come un buon disco indie minore, che strizza l'occhio al suo mini-target, strappa un sorriso, transita nella memoria e poi vola via.